



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Schema per redazione progetto di ricerca dottorato

PHD PROGRAMME IN ASIAN, AFRICAN AND MEDITERRANEAN STUDIES

Form for presentation of Research Project

1 - Titolo

Il popolamento di Ischia e Cuma tra la Media Età del Bronzo e l'Età del Ferro (XVII - VIII sec. a. C.): contesti, cultura materiale e sistemi insediativi

2 - Settore scientifico disciplinare

L-ANT/07

3 - Abstract

L'isola d'Ischia rappresenta un caposaldo essenziale per la comprensione delle dinamiche del popolamento dell'area flegrea in età preistorica e protostorica, in considerazione della posizione strategica che occupa nel quadro dei contatti transmarini nel corso dell'Età del Bronzo prima e nell'ambito del fenomeno della più antica colonizzazione greca d'Occidente poi.

L'attestazione di almeno due insediamenti già nel corso del Bronzo Medio 3 (XIV sec. a. C.; Castiglione e Monte Vico) e di almeno uno nella Prima Età del Ferro (IX-prima metà dell'VIII sec. a. C.; Castiglione) rende l'isola un osservatorio di particolare interesse per lo studio delle dinamiche del popolamento pre-protostorico lette in un'ampia prospettiva diacronica, vista la possibilità di cogliere l'assenza o meno di soluzione di continuità nelle strategie insediative e di esaminarne e provare a comprenderne le possibili motivazioni.

A tale scopo, si propone in questa sede l'analisi dei materiali pre-protostorici pertinenti al contesto del cd. Scarico Gosetti, riferibili all'abitato di Monte Vico (Lacco Ameno, Ischia), indagato da G. Buchner per conto della Soprintendenza alle Antichità della Campania nel 1965, in corrispondenza delle pendici orientali del promontorio il cui pianoro sommitale, in epoca storica, ospiterà l'acropoli della città greca di *Pithekoussai*.

Il progetto ha come obiettivo la ricostruzione delle diverse fasi del popolamento pre-protostorico del sito, partendo dall'inquadramento crono-tipologico di quegli esemplari di ceramica in impasto la cui morfologia è inequivocabilmente ascrivibile ad una fase

specifica. Ulteriore obiettivo è l'inserimento dei dati ottenuti in una prospettiva più ampia, che abbracci tutta l'isola e l'area flegrea, grazie alla possibilità di integrare dati noti ad altri di recentissima acquisizione relativi all'area di Cuma e alla Piana Campana.

Fondamentali, inoltre, gli interessanti spunti di riflessione che offre il sito, in ragione della possibilità di comprendere il rapporto tra le dinamiche del popolamento della fase che precede l'arrivo dei Greci e quelle relative all'organizzazione degli spazi al momento della fondazione di *Pithekoussai*.

4 – Stato dell'arte

Lo studio del popolamento preistorico e protostorico dell'isola d'Ischia è segnato da una serie di tappe fondamentali che hanno inizio nel 1936 con lo scavo del villaggio del Castiglione (Casamicciola, Ischia), collocato sulla sommità di una rupe trachitica posta sul versante settentrionale dell'isola, tra Porto d'Ischia e Casamicciola Terme. Lo scavo fu affidato a G. Buchner e si articolò in due distinte fasi che determinarono la messa in luce di "un'umile e grande scoperta" (MAIURI 1938). Nel corso della prima fase (1936-37) furono indagati numerosi scarichi, collocati in fenditure lungo le pendici della collina, che contenevano in successione stratigrafica materiali pertinenti al Bronzo Medio e alla Prima Età del Ferro, e furono effettuati dei piccoli saggi in corrispondenza del pianoro sommitale della rupe, per verificare l'ipotesi che gli scarichi individuati fossero pertinenti ad un abitato che sorgeva sulla sommità del promontorio. I saggi in questione restituirono materiali ascrivibili "all'ultimo periodo di vita della stazione", dato che diede forza alla necessità di effettuare una seconda fase di indagini con lo scopo di individuare le strutture riferibili all'abitato pre-protostorico. Nel corso della seconda fase (1942) vennero in effetti individuati alcuni fondi di capanna "scalpellati nella viva roccia artificialmente spianata" della Prima Età del Ferro: l'abitato protostorico avrebbe occupato non solo il pianoro sommitale del promontorio ma anche parte dei fianchi dello stesso, terrazzato "in parte tagliando la roccia e in parte erigendo muri a secco" per ampliare la superficie disponibile (BUCHNER 1936-37; BUCHNER 1946; BUCHNER-RITTMANN 1948; SENATORE 2012). M. Pacciarelli, in due recenti articoli preliminari, ha fornito delle prime indicazioni in merito all'arco cronologico nel quale si collocherebbe lo sviluppo del villaggio. L'inizio dell'abitato sarebbe ascrivibile al Bronzo Medio 3 (XIV sec. a. C.), sebbene sembrerebbero essere attestati tipi che rimanderebbero ad un momento avanzato del Bronzo Medio 2 (XV sec. a. C.; GIARDINO-MERKOURI 2007), mentre assenti sarebbero i materiali del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a. C.). Una frequentazione del sito nel Bronzo Finale (XI-X sec. a. C.) sembrerebbe essere testimoniata da pochi frammenti. Numerosi i materiali pertinenti al Primo Ferro, soprattutto alla fase I (900-780 a. C.), associati ad alcuni esemplari ascrivibili ad un momento iniziale della fase II (780/770 a. C. ca.) (PACCIARELLI 2011; PACCIARELLI 2016).

Negli stessi anni in cui era in corso lo scavo del Castiglione, G. Buchner aveva individuato sulla sommità del promontorio di Monte Vico (Lacco Ameno, Ischia), all'estremità nord-occidentale della costa settentrionale dell'isola, dove in epoca storica sorgerà *Pithekoussai*, materiali ascrivibili alla fase pre-protostorica associati a reperti più recenti, riferibili all'interno arco di vita del sito (VIII-I sec. a. C. ca.) (BUCHNER-RITTMANN 1948; SENATORE 2012). Anche il promontorio di Monte Vico avrebbe ospitato un abitato pre-protostorico e tale ipotesi venne avvalorata dalla scoperta di un consistente deposito di materiali lungo il versante orientale del

promontorio nel 1965, in occasione dei lavori di sbancamento per la costruzione di una villa privata in un fondo di proprietà della famiglia Gosetti, dalla quale il contesto prende il nome (cd. Scarico Gosetti). Fu individuato un livello, che costituiva il riempimento di un solco di erosione alla base del promontorio, ricchissimo di materiali completamente mescolati, ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra l'Età del Bronzo Medio e il I sec. a. C., con un'unica lacuna riferibile alla Prima Età del Ferro. Considerando la cronologia dei materiali attestati, G. Buchner ipotizzò che lo strato potesse essersi formato in un momento compreso tra la fine del II e gli inizi del I sec. a. C. e che sarebbe stato il prodotto di un'ampia operazione di spianamento del pianoro sommitale di Monte Vico (BUCHNER 1986). Un primo esame di alcuni dei materiali pre-protostorici, da parte di S. Lukesh, ha permesso di riconoscerne frammenti ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra il Bronzo Medio 2 e il Bronzo Medio 3 mentre sarebbero assenti materiali del Bronzo Recente e della Prima Età del Ferro (LUKESH 1991-1992). Dati riferibili al popolamento pre-protostorico di Lacco Ameno provengono anche da altri punti dell'area dove sarebbe poi sorto il centro greco di *Pithekoussai*: ceramica in impasto ascrivibile alla Media Età del Bronzo, in particolare al Bronzo Medio 1-2, è sporadicamente attestata nella Valle di San Montano e nell'area del complesso di S. Restituta mentre testimonianze riferibili genericamente al Bronzo Medio sono note dalla collina di Mezzavia, in località Mazzola (PITHEKOUSAI I 1993, GIALANELLA 2001; GIARDINO-MERKOURI 2007; NOMI-CAZZELLA 2016).

5 – Bibliografia

ALBORE LIVADIE 1986

C. Albore Livadie, 'Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen', in *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli 1986, pp. 189-205.

BUCHNER 1936-37

G. Buchner, 'Nota preliminare sulle ricerche preistoriche nell'isola d'Ischia', BPI, ns. 1, 1936-37, pp. 65 - 90.

BUCHNER-RITTMANN 1948

G. Buchner-A. Rittmann, *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, Napoli 1948.

BUCHNER 1946

G. Buchner, 'Capri-Ischia-Ventotene', *RScPreist*, I, 1946, pp. 98-101.

D'AGOSTINO 1975

B. d'Agostino, 'La Campania preromana: le necropoli', in *La voce della Campania*, Napoli 1975, pp. 72-86

BUCHNER 1986

G. Buchner, "Premessa", in N. Di Sandro, *Le anfore arcaiche dallo Scarico Gosetti, Pithecusa*, 1986, pp. 9-10.

CRISCUOLO-PACCIARELLI 2008

P. Criscuolo-M. Pacciarelli, 'La facies cumana della prima Età del Ferro nell'ambito dei processi di sviluppo medio-tirrenici', *AttiCMGr*, Taranto, XLVIII, pp. 323-351.

CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2 2006

M. CUOZZO-B. d'AGOSTINO-L. DEL VERME (a cura di), *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, AIONArchStAnt Quad., 16, Napoli 2006.

D'ACUNTO 2022

M. D'Acunto, 'Gli scavi nell'abitato greco-romano e nelle sue fasi precedenti. La Tarda Età del Bronzo', in F. Pagano-M. Del Villano (a cura di), *Terra. La scultura di un paesaggio*, Roma 2022, p. 76.

D'ACUNTO ET ALII 2023

M. D'Acunto-M. Barbato-M. D'Onofrio-M. Giglio-C. Giardino-C. Improta-C. Merluzzo-M. Giglio-F. Nitti-F. Somma, 'Cumae in Campania: The Earliest Phases in the Light of the Recent Archaeological Research of the University of Napoli L'Orientale', in M. D'Acunto-T.E. Cinquantaquattro (a cura di), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, 2.

GASTALDI 2018

P. Gastaldi, 'Cuma prima della *pólis*', AIONArchStAnt, n.s. 25, Napoli 2018, pp. 161-205.

GIALANELLA 2001

C. Gialanella, 'Ischia prima dei Greci', in M. Marazzi-S. Tusa (a cura di), *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, Napoli 2001, pp. 242-257.

GIAMPAOLA-BARTOLI-BOENZI 2018

D. Giampaola-C. Bartoli-G. Boenzi, 'Napoli. Territorio e occupazione in età pre-protostorica', AIONArchStAnt, n.s. 25, Napoli 2018, pp. 207-254.

GIARDINO-MERKOURI 2007

C. Giardino-C. Merkouri, 'Siti insulari dell'età del bronzo nel Golfo di Napoli: le dinamiche del popolamento', *AttiIIPP*, XL, Firenze 2007, pp. 733-755.

JANNELLI 1999

L. Jannelli, 'La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner', AIONArchStAnt, n.s. 6, 1999, pp. 73-90.

LUKESH 1991-92

S. S. Lukesh, 'The Appennine material from Scarico Gosetti (Acropoli di Monte Vico, Ischia)', *Rassegna di Archeologia*, 10, 1991-92, pp. 726-727.

MAIURI 1938

A. Maiuri, *Passeggiate campane*, Milano 1938.

NAVA-GIAMPAOLA-LAFORGIA-BOENZI 2007

M. Nava-D. Giampaola-E. Laforgia-G. Boenzi, 'Afragola (Napoli). Un insediamento del Bronzo antico distrutto dall'eruzione delle Pomice di Avellino', *AttiIIPP*, XL, Firenze 2007, pp. 932-934.

NOMI-CAZZELLA 2016

F. Nomi-A. Cazzella, 'Ischia dal Neolitico all'età del Bronzo', in *Ubi minor... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, ScAnt, 22.2, 2016, pp. 161-170.

NITTI 2019

F. Nitti, 'L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel Santuario della terrazza inferiore', *AIONArchStAnt*, n.s. 26, Napoli 2019, pp. 105–140.

PACCIARELLI 2011

M. Pacciarelli, 'Giorgio Buchner e l'archeologia preistorica delle isole tirreniche', in C. Gialanella – P. G. Guzzo, *Dopo Giorgio Buchner. Studi e ricerche su Pithekoussai*, 'Atti della Giornata di Studi. Ischia, 20 giugno 2009', Pozzuoli 2010, pp. 43 – 56.

PACCIARELLI 2016

M. Pacciarelli, 'Castiglione d'Ischia e i mutamenti del popolamento insulare nel Tirreno meridionale tra il tardo Bronzo e il primo Ferro', in *ScAnt*, 22.2, 2016, pp. 161–186.

PITHEKOUSSAI I 1993

G. BUCHNER–D. RIDGWAY (a cura di), *Pithekoussai I*, *MonAnt*, LV, ser. Monogr. IV, Roma 1993.

SENATORE 2012

F. Senatore, 'Nella 'preistoria scientifica' di Giorgio Buchner. Lo scavo del Castiglione a Ischia nella corrispondenza (1939–1943) con Umberto Zanotti Bianco', in *Oebalus*, 7, 2012, pp. 295–361.

TURCO 1981

V. Turco, 'I materiali preistorici di Monte Sant'Angelo', *Atti del Primo Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania*, Roma 1981, pp. 37–58.

VECCHIO ET ALII 2007

G. Vecchio *et alii*, 'Napoli–L'insediamento protoappenninico di Fuorigrotta–Piazzale Tecchio', *AttiIIPP*, Firenze 2007, pp. 1–4.

VIVARA I 1991

A. Cazzella–I. Damiani–F. Di Gennaro–M. Marazzi–M. Moscoloni–M. Pacciarelli–M. Rosi–A. Sbrana–S. Tusa–L. Vezzoli, *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'Età del Bronzo. Vol. I. Gli scavi dal 1976 al 1982*, Roma 1991.

VIVARA II 1994

M. Marazzi–S. Tusa (a cura di), *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'Età del Bronzo. Vol. II. Le tracce dei contatti con il mondo egeo*, Roma 1994.

ZEVI 2004

F. Zevi, 'L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2003', *AttiCMGr*, Taranto, XLIII, pp. 853–923.

6 – Progetto

Nel quadro del popolamento dell'isola d'Ischia nelle fasi pre-protostoriche, il sito individuato per la fondazione di *Pithekoussai* (Lacco Ameno, Ischia) si configura come campo d'indagine privilegiato, in ragione della consistenza e dell'ampia area di distribuzione delle attestazioni note e della possibilità di analizzare il fenomeno in una

prospettiva diacronica ampia, che tenga conto anche del rapporto tra le comunità pre-elleniche e i coloni greci dell'VIII sec. a. C., con lo scopo di verificare l'assenza o meno di soluzione di continuità nelle strategie di popolamento del sito.

In quest'ottica, si propone in questa sede lo studio dei materiali in impasto pertinenti al promontorio di Monte Vico, sede in epoca storica dell'acropoli della città e nelle fasi pre-protostoriche di un abitato di grandi dimensioni: il pianoro sommitale ben difeso, con la disponibilità di un ottimo approdo, la baia di S. Montano, ha un'estensione di non meno di otto ettari, piuttosto notevole se confrontata con abitati coevi, primo fra tutti, quello del Castiglione d'Ischia. I materiali riferibili all'abitato di Monte Vico sono pertinenti al contesto del cd. Scarico Gosetti, indagato da G. Buchner lungo le pendici orientali del promontorio nel 1965.

Il lavoro prevede l'analisi di 1000 reperti diagnostici, in buone condizioni di conservazione e per i quali è possibile ricostruire la forma originaria con un buon grado di affidabilità. Il nucleo più consistente di reperti è conservato presso i depositi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Napoli presso Torre Guevara/Michelangelo (Ischia) mentre alcuni esemplari sono esposti nella sezione "Preistoria" del Museo Archeologico di Pitheculae e altri nella sezione "Preistoria e Protostoria" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Per l'effettiva attuazione del progetto si dispone dei permessi di studio e documentazione dei materiali, concessi dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Napoli. La ricerca si svolge in collaborazione scientifica con il funzionario archeologo responsabile per il territorio di Ischia, Procida, Quarto e Pozzuoli della suddetta Soprintendenza, dott.ssa M. L. Tardugno.

Il progetto prevede un cronoprogramma ragionato che permetta l'analisi efficace dei diversi gruppi di materiali. Il primo trimestre di lavoro sarà dedicato alla revisione sistematica della bibliografia a disposizione e della documentazione prodotta nel corso delle fasi preliminari di studio, seguita dalla raccolta di nuovo materiale bibliografico. Nel corso del secondo trimestre si procederà con la documentazione grafica (disegni, foto) e con la redazione di schede di catalogo dei materiali conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e nel secondo semestre saranno svolte le stesse attività per gli esemplari conservati presso il Museo Archeologico di Pitheculae e presso i depositi di Torre Michelangelo/Guevara. Il secondo anno sarà dedicato all'analisi sistematica dei contesti di confronto mentre l'ultimo alla stesura finale della tesi e al lavoro di elaborazione e organizzazione della documentazione grafica.

Chi propone il progetto ha, inoltre, avuto modo di esaminare in via preliminare una piccolissima parte (65 esemplari) dei materiali in impasto del cd. Scarico Gosetti, conservati nei depositi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, presso Torre Guevara/Michelangelo (Ischia), in occasione del lavoro di tesi finale presso la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici OR.SA. ("La ceramica di impasto dall'Età del Bronzo al periodo Orientalizzante dallo "Scarico Gosetti" (Lacco Ameno, Ischia): inquadramento cronotipologico", sotto la guida della Prof.ssa T. E. Cinquantaquattro, del Prof. M. D'Acunto e del Prof. C. Pellegrino). Il lavoro si inserisce nello studio di tutte le classi di materiali del cd. Scarico Gosetti promosso dalla Prof.ssa T. E. Cinquantaquattro, Segretario Regionale del Ministero della Cultura (MIC) per la Campania. Scopo del lavoro preliminare era valutare la possibilità di isolare o meno individui inquadrabili, sulla base di caratteristiche morfologiche e decorative, in specifiche fasi dell'Età del Bronzo

(XVII–X sec. a. C.) e del Ferro (IX–seconda metà dell’VIII sec. a. C.), con il fine di individuare eventuali lacune nelle attestazioni esaminate in un’ampia prospettiva diacronica. I risultati ottenuti in questa prima fase si sono rivelati particolarmente incoraggianti: ad individui ascrivibili al Bronzo Medio 3 (XIV sec. a. C.), sono associati esemplari pertinenti ad un momento iniziale del Bronzo Medio (Bronzo Medio 1/2: XVIIIXVI/XV sec. a. C.), al Bronzo Recente (XIII–XII sec. a. C.) e alla Prima Età del Ferro (IX–prima metà dell’VIII sec. a. C.).

Il progetto si propone di ampliare il lavoro preliminare svolto e di verificare le ipotesi formulate nel corso della prima fase di studio grazie ad un sistematico lavoro di confronto con contesti noti di ambito flegreo e campano, da organizzare procedendo per fasi cronologiche.

In tale ottica, di particolare interesse è la possibilità di verificare e confermare l’attestazione di una fase del popolamento in un momento iniziale dell’Età del Bronzo Medio. Essenziale è il confronto con la vicinissima isola di Vivara, in particolare con i materiali dei siti di Punta Mezzogiorno e Punta d’Alaca, ascrivibili, rispettivamente, ad un momento iniziale del Bronzo Medio 1 e al pieno Bronzo Medio 1 e al Bronzo Medio 2 (VIVARA I 1991; VIVARA II 1994). A Vivara si affiancano altri contesti di confronto lungo il litorale flegreo, dove nel corso del Bronzo Medio 1–2, si impiantano nuovi siti: Quarto Flegreo–Via Campana (ZEVI 2004), Monte Gauro (TURCO 1981) e Napoli–Piazzale Tecchio (VECCHIO ET ALII 2007). Materiali ascrivibili al Bronzo Medio 1–2 sono, inoltre, attestati nei fondali dell’insenatura di Piazza Municipio a Napoli e potrebbero riferirsi ad un insediamento collocato sull’altura di Castel Nuovo (GIAMPAOLA–BARTOLI–BOENZI 2018).

La possibilità di confrontare i materiali del cd. Scarico Gosetti con gli esemplari noti e pubblicati dei siti citati, associati a contesti stratigrafici ben definiti e studiati, rappresenta un’ottima opportunità per valutare la consistenza nel campione esaminato di materiali ascrivibili alle fasi iniziali dell’Età del Bronzo Medio, con l’obiettivo di arricchire e precisare il quadro del popolamento pre–protostorico non solo dell’area di Lacco Ameno e dell’isola d’Ischia ma anche dell’area flegrea, vista l’opportunità di mettere in rapporto i nuovi dati ottenuti con quelli disponibili per Vivara e per l’area costiera.

Un ulteriore aspetto da approfondire è l’attestazione di materiali ascrivibili al Bronzo Medio 3 non caratterizzati dalla tipica decorazione appenninica ad incisione o intaglio, tipica dell’Italia centro–meridionale, ma contraddistinti da aspetti morfologici tali da poterne permettere un inquadramento cronologico inequivocabile, individuati in occasione della prima fase di revisione e studio del contesto. Tale aspetto è di particolare interesse, soprattutto in considerazione del fatto che materiali inornati del Bronzo Medio 3 provengono dal sito di Punta Capitello, a Vivara (VIVARA I 1991; VIVARA II 1994), e dal Castiglione d’Ischia. Tali esemplari si associano ad individui caratterizzati, invece, dalla tipica decorazione appenninica, alcuni dei quali oggetto di articoli preliminari ma non di una pubblicazione sistematica. In area flegrea, materiali della fase in questione sono noti dall’area di Montagna Spaccata (ALBORE LIVADIE 1986) e da Cuma, da dove proviene un singolo frammento in giacitura secondaria (CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2 2006), mentre a Napoli dai siti di Napoli–Piazza Municipio e Napoli–Duomo, riferibili ad un abitato collocato sul versante meridionale del pianoro di *Neapolis* (GIAMPAOLA–BARTOLI–BOENZI 2018).

Di grande interesse è la possibilità di confrontare i materiali del cd. Scarico Gosetti con esemplari provenienti dai contesti citati, in ragione della possibilità di valutare le affinità morfologiche e decorative di forme aperte in impasto fine ma anche, soprattutto nel caso dei contesti napoletani, di forme chiuse in impasto grezzo, olle in

particolare, significativamente presenti nel campione oggetto d'esame e fondamentali in termini di definizione d'uso del contesto.

Una fase particolarmente interessante è rappresentata dalla Tarda Età del Bronzo (XIII-X sec. a. C.). Di fondamentale importanza è il confronto con il sito di Cuma: dall'acropoli provengono frammenti di ceramica in impasto, riferibili ad un momento compreso tra il Bronzo Recente e la Prima Età del Ferro, rinvenuti nell'area limitrofa al Tempio cosiddetto "di Apollo", presso la terrazza inferiore, nel corso di tre successive campagne di scavo tra il 1910 e il secondo venticinquennio del secolo scorso (JANNELLI 1999; NITTI 2019). Il quadro si è arricchito in anni recenti di nuovi dati: nell'area della città bassa a Nord delle Terme del Foro, interessata dalle campagne di scavo in concessione del Ministero della Cultura (MIC) effettuate, sotto l'egida delle attività del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, dall'Università di Napoli "L'Orientale", sotto la direzione del Prof. M. D'Acunto, che vedono coinvolto chi scrive in qualità di membro dell'équipe di scavo e di studio dei materiali, sono state infatti individuate tracce di occupazione, riferibili ad un abitato, ascrivibili ad un momento di passaggio tra il Bronzo Recente/Finale e gli inizi della Prima Età del Ferro (D'ACUNTO 2022; D'ACUNTO ET ALII 2023). Quest'ultima fase è attestata anche nella necropoli pre-ellenica: nel corso delle indagini del Centre Jean Bérard, è stata infatti rinvenuta una sepoltura a cremazione ascrivibile al Bronzo Finale 3 (ultimo quarto X sec. a. C.), alla quale si associa una sepoltura coeva caratterizzata dal medesimo rituale portata alla luce nel 2015 proprio dall'équipe dell'Università di Napoli "L'Orientale" (GASTALDI 2018). Il confronto con i dati disponibili per Cuma si configura come tassello essenziale della ricerca: nel corso del lavoro preliminare di studio sugli impasti del cd. Scarico Gosetti sono stati, infatti, individuati materiali riferibili al Bronzo Recente/Finale e che testimoniano un'occupazione del sito caratterizzata da una significativa assenza di soluzione di continuità anche al passaggio con il Tardo Bronzo, aspetto necessariamente da approfondire. Per dar forza ulteriore a questo tipo di analisi è, inoltre, necessario il confronto con quanto emerso nella Piana Campana e nell'area di Napoli. Nel primo caso, dati significativi provengono dagli scavi realizzati ad Afragola, dove sono state rinvenute tracce di un grande insediamento di circa 15 ettari, forse articolato in più settori (NAVA-GIAMPAOLA-LAFORGIA-BOENZI 2007) mentre nel caso di Napoli materiali ascrivibili a questa fase sono noti nella stazione Duomo e in quella di Arco Mirelli (GIAMPAOLA-BARTOLI-BOENZI 2018). La pubblicazione sistematica dei materiali e delle strutture rinvenute in particolare nella Piana Campana, in preparazione, contribuirà in maniera notevole all'incremento delle conoscenze delle dinamiche del popolamento nel corso del Tardo Bronzo in Campania e rappresenterà uno strumento essenziale per lo studio dei materiali del cd. Scarico Gosetti.

Novità fondamentale emersa dallo studio preliminare è l'attestazione di impasti della piena Prima Età del Ferro, assenti in altri contesti di Lacco Ameno ma attestati presso il Castiglione. Lo studio crono-tipologico dei materiali di questa fase riferibili all'abitato di Monte Vico si configura come tassello essenziale nell'analisi del popolamento dell'isola e dell'assenza o meno di soluzione di continuità nelle strategie insediative dell'area di Lacco Ameno al passaggio tra il Pre-ellenico e la fondazione di *Pithekoussai*. A tale scopo, fondamentale è il confronto sistematico con il villaggio del Castiglione, con lo scopo di cogliere eventuali analogie e/o differenze nelle strategie del popolamento delle due diverse aree dell'isola, e con Cuma, in considerazione dei numerosi e significativi elementi a disposizione. In particolare, essenziali sono i dati relativi alla necropoli cumana, i cui corredi sono ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra la fase IA del Primo Ferro, con la maggior parte delle sepolture cronologicamente collocabili nella fase IB (850-780 a. C.), fino ad un momento

avanzato della Fase IIA (780–750 a. C.), quando avrebbe avuto inizio un processo di destrutturazione della comunità locale che avrebbe portato, nel giro di un venticinquennio, alla definitiva affermazione dell'elemento greco (CRISCUOLO-PACCIARELLI 2008). A tal proposito, fondamentali sono le novità emerse nel corso dei già citati scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale", nel quartiere abitativo a Nord delle Terme del Foro. Nel settore meridionale dell'area indagata, in un saggio in profondità condotto nel peristilio di una *domus* romana, sono stati, infatti, individuati dei livelli d'abitato ascrivibili ad un momento avanzato del Pre-ellenico (secondo quarto/metà dell'VIII sec. a. C. ca.), caratterizzati dall'associazione di materiali in impasto e ceramica figulina greca d'importazione (D'ACUNTO *ET ALII* 2023). Chi scrive ha avuto modo di esaminare, in occasione del lavoro di tesi magistrale, discussa presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ("Cuma pre-ellenica: i livelli abitativi della Prima Età del Ferro dagli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" a Nord delle Terme del Foro", relatore: Prof. M. D'Acunto, correlatore Prof.ssa T. E. Cinquantaquattro), la ceramica in impasto proveniente dal contesto citato, tuttora oggetto d'indagine. La possibilità di confrontare in maniera diretta i materiali di Monte Vico con quelli dell'abitato di Cuma rappresenta un punto di forza del presente progetto, considerando il significativo contributo che l'analisi congiunta di materiali ascrivibili a contesti caratterizzati dalla stessa destinazione d'uso può dare alla comprensione del campione esaminato.

Una volta definito l'inquadramento crono-tipologico dei materiali sulla base del confronto con i diversi contesti citati, seguirà una valutazione in termini numerici degli esemplari di ciascuna fase, con lo scopo di verificare l'incidenza delle attestazioni, nell'ottica di ricostruire l'entità del popolamento nel corso dell'Età del Bronzo e del Primo Ferro, cogliendo eventuali assenze o meno di soluzione di continuità. Quanto emerso per il sito di Monte Vico verrà poi messo in relazione con il più ampio contesto dell'isola e dell'area flegrea per elaborare un quadro di sintesi che tenga conto in maniera organica di tutti i dati a disposizione.

7 – Risultati attesi e ricadute applicative

Ricostruire l'assenza o meno di soluzione di continuità nel popolamento pre-protostorico di Monte Vico (Lacco Ameno, Ischia) e le relative strategie di occupazione del territorio rappresenta un tassello essenziale per lo studio complessivo dell'isola d'Ischia nell'Età del Bronzo e nella Prima Età del Ferro.

A tale scopo, lo studio proposto dei materiali di Monte Vico è essenziale, trattandosi di esemplari riferibili al principale abitato pre-protostorico di Lacco Ameno. L'attuazione del progetto determinerà infatti, in relazione soprattutto agli incoraggianti risultati ottenuti in fase preliminare di studio, l'incremento delle attestazioni note per l'Età del Bronzo Medio 1–2, Recente e Finale e per la Prima Età del Ferro, grazie al confronto con nuovi dati da recenti scavi in Campania, in particolare nel sito di Cuma e nella Piana Campana, e con materiali editi, in particolare per l'area flegrea.

L'acquisizione di nuovi dati permetterà di ricostruire con maggiore efficacia il sistema insediamentale dell'area e chiarire quale fosse l'organizzazione spaziale dell'abitato nelle diverse fasi.

Inoltre, per la Prima Età del Ferro di capitale importanza è la possibilità di valutare l'assenza o meno di soluzione di continuità con la fase immediatamente precedente della Tarda Età del Bronzo (XII–X sec. a. C.), soprattutto in ragione della disponibilità di nuovi dati da Cuma.

Proprio sulla base delle novità emerse in questo sito, in termini di cronologia dell'abitato pre-ellenico e di ubicazione di quest'ultimo, anche le testimonianze relative all'area di Lacco Ameno possono essere rianalizzate e reinterpretate. La presenza di strutture d'abitato pre-elleniche nella parte bassa della futura città greca di Cuma, come ipotizzato già da B. d'Agostino (D'AGOSTINO 1972), e di evidenze ascrivibili ad un momento avanzato del Bronzo Recente apre prospettive interessanti, da verificare e indagare per l'area di Lacco Ameno, in termini di scelte insediamentali di lunga durata, che avrebbero determinato un'occupazione non solo delle zone d'altura ma anche di aree poste a quote prossime al mare, in relazione a specifiche caratteristiche ed esigenze delle comunità che lì risiedevano.

Lo studio del popolamento pre-protostorico di Lacco Ameno consentirà poi, una volta inseriti i dati in una prospettiva più ampia che abbracci non solo l'isola d'Ischia ma tutta l'area flegrea, di ricomporre il sistema complessivo del popolamento dell'Età del Bronzo e della Prima Età del Ferro dell'area che sarà sede della più antica colonizzazione greca in Occidente, avendo, inoltre, la possibilità di confronto diretto con Cuma, grazie al coinvolgimento diretto di chi propone il progetto nello studio dei materiali pre-protostorici dello scavo nell'abitato greco-romano a Nord delle Terme del Foro dell'Università di Napoli "L'Orientale", diretto dal professor M. D'Acunto, in concessione del Ministero della Cultura (MIC), sotto l'egida delle attività del Parco Archeologico dei Campi Flegrei.